



LIBERA FIRENZE

Programma amministrativo

Elezioni comunali di Firenze 26 maggio 2019

Preambolo

La lista LIBERA FIRENZE si è formata negli ultimi giorni utili, come iniziativa di RESISTENZA, dopo aver preso atto della sostanziale convergenza degli schieramenti politici nazionali (centrosinistra e centrodestra) rispetto a questioni drammatiche come l'annunciata colata di cemento di un vagheggiato "nuovo aeroporto", della vaghezza e della reticenza con cui si parla di nuove tramvie simili agli attuali invadenti Sirio, dell'indifferenza e della leggerezza con cui l'amministrazione uscente pianifica la distruzione di altre sezioni dei viali del Poggi, della subalternità agli interessi speculativi che vagheggiano di ulteriore cementificazione a favore degli interessi di pochi contro il benessere dei cittadini di Firenze e della Piana.

Libera Firenze è un incontro tra diverse energie di tanti Fiorentini, cittadini, comitati, movimenti che hanno risposto ad un appello "per salvare Firenze" e concordi su alcuni punti di programma su cosa vogliono e cosa non vogliono, definiti i "minimi per qualunque accordo": chiari e senza ambiguità.

Cittadini che sono preoccupati per il crescente degrado ed estraniamento della città ma ancor più preoccupati dalla mancanza di strumenti per correggere e partecipare e della distanza di istituzioni ed amministrazioni dai cittadini, sempre troppo al di sopra, mai di fianco.

Cittadini stupefatti ed irritati di non contare nulla e di essere perciò irrisolti perfino dal Sindaco, che dovrebbe essere di tutti, appartenere a tutti, ed ascoltare le ragioni del popolo di questa città che la anima e ne paga le tasse (oh quante!) e non di chi ne approfitta ed in vario modo ci lucra, senza attenzione per la bellezza, per la salubrità e la salute, per la pace, la buona convivenza di cittadini attenti e dediti alla cosa pubblica e non in feroce lotta per arraffarsene un fetta, pur che sia. Appartenere a tutti e non comandare su tutti alla maniera dei Podestà, addirittura con minacce ed azioni legali contro coloro che provano a difendere la città dallo scempio che ne viene fatto e con le "corse" per anticipare e rendere "irrevocabili" scelte anche pesantissime, poco conosciute e mai discusse.

Perciò questo preambolo.

Queste distanze vanno colmate, questa "onnipotenza" va mitigata, l'occuparsi della cosa pubblica deve diventare più semplice e più normale, non costoso né in termini di denaro né di fatica o di esposizione a ritorsioni da parte del potere.

Dal basso, dalla gente

Nel recente passato Firenze era stata divisa in 14 quartieri. Oggi stranamente e malamente ridotti a 5 per “risparmiare, sveltire, semplificare”. Sul territorio comunale insistono 39 case del popolo. Le parrocchie sono ancora oggi ben 98. L’autogoverno dal basso ha ispirato e formato tanta vita politica democratica. Ricordiamo la fondazione dell’Isolotto con Giorgio La Pira, gli studi sulla partecipazione alla trasformazione urbanistica di Luciano Bilocchi, i temi di Adriano Olivetti e di Comunità e tante altre esperienze di stimolo all’autogoverno dal basso.

Queste presenze, questa storia, questa cultura ci dicono che un grande comune è ben più complesso di come viene visto dall’interno delle sempre più chiuse mura di Giunta o delle Direzioni.

Occorre tornare a molti più quartieri dentro Firenze.

Occorre anche impedire che la fantomatica quanto inutile “città metropolitana” (da Marradi a San Giovanni Valdarno a Montaione a Fucecchio) riduca i liberi comuni vicini in “quartieri di Firenze” ed i quartieri di Firenze in ancora più estesi e anonimi distretti.

Occorre ridefinire, consentire e garantire le unità di vicinato – noi preferiamo dire rioni - come cellule costitutive della città, della sua democrazia, e della partecipazione: centri di vita civile ed amministrativa, istruzione, cultura, verde, salute, assistenza, a misura d’uomo e raggiungibili a piedi in sicurezza e tranquillità. Sulla scorta delle tante esperienze, da quelle lontane del socialismo utopista a quelle più recenti e strettamente italiane dei “quartieri” di “edilizia popolare ed economica” IACP e dell’originaria formazione degli standard urbanistici, a quelle di vita concreta di comunità come quella dell’Isolotto o quella de Le Piagge.

Al centro della nostra proposta politica c’è esattamente il ripensamento della città attraverso la trama antica delle sue unità costitutive, ripensate nella situazione attuale, tenendo conto delle loro problematiche e delle caratteristiche che rendono sostenibile la loro coesione interna. Una ridivisione in realtà a misura d’uomo, un decentramento radicale, una inversione totale rispetto alla corrente mentalità verticale.

Aggiungiamo come un nostro orizzonte sia anche l’introduzione ed il rafforzamento di tutti gli istituti di controllo, sia quelli rappresentativi, con più incisivi poteri del Consiglio Comunale e mitigazione del ribaltamento automatico del sindaco eletto direttamente sulla maggioranza assoluta

nell'organo di indirizzo e controllo, che di quelli di democrazia diretta come referendum abrogativi e propositi a livello comunale. Il sindaco Podestà è una esperienza già vista e sicuramente fallita. Non ci piace e ritarda lo sviluppo della città, che ha bisogno di altri ritmi: chiudiamo il triste capitolo del "decisionismo" e del "maggioritario".

Metodo

Il nostro metodo è quello scritto nei primi tre articoli della nostra Costituzione e, “gutta cavat lapidem”, per arrivare a questa rivoluzione da noi assunta a obiettivo primario della nostra collettività. Lavoreremo per connettere tutti gli spazi normativi, procedurali già esistenti e per allargarli. Lo faremo con sobrietà e prudenza, umiltà, semplicità, e tanta capacità di ascolto.

Questo programma non tratta di tutto, non si esercita nell’elencare tutto quello che il comune potrebbe fare. Molte cose sono da fermare, altre da correggere, anche radicalmente, perché non facciano altri danni, molte sarebbero da riparare o restaurare, forse troppe.

Cambiare mentalità è necessario. La rinascita di Detroit è cominciata con demolizioni e trasformazioni in parchi dell’edilizia obsoleta ed abbandonata dalla crisi industriale e con la nascita di nuove comunità urbane. Basta espandere e cementificare col pretesto del tram o dell’aeroporto del turismo o dell’economia, basta e basta.

Riproduciamo qui di seguito i documenti che sono stati alla base della costituzione della nostra iniziativa civica. Seguono alcune proposte che sono “aperte” ad ulteriori integrazioni e puntualizzazioni.

DIECI SI E DIECI NO, PER PARLARE CHIARO

Riproduciamo qui integralmente il documento politico su cui i cittadini di LIBERA FIRENZE si sono riuniti, a partire dalle diverse esperienze personali e politiche, per rappresentare una voce radicalmente diversa.

La opaca desistenza in corso, oltre a rappresentare un oltraggio alla democrazia, sta riconsegnando la città ai soliti che spadroneggiano da decenni e portandola alla rovina.

Per chiarezza offriamo in una sintesi schematica i punti, per noi essenziali, su cui basare la convergenza delle opposizioni su un unico candidato ed un programma condiviso da decidere insieme:

Si alla città dei cittadini, aperta, attrattiva per vivere e lavorare in pace a partire dalle comunità di base rionali, cellule fondamentali dell'identità urbana, dell'amministrazione della cosa pubblica e dell'accoglienza ed integrazione.

No alla Disneyland del Rinascimento e alla città del "lusso"

Si alle soglie di compatibilità, al numero controllato, al ruolo attivo dei cittadini nell'accoglienza e condivisione

No all'alluvione turistica indiscriminata

Si al ritorno di posti di lavoro e di residenza in centro, con relativi e indispensabili servizi

No a qualsiasi ulteriore decentramento di funzioni "pregiate" (uffici pubblici, università, scuole) e di residenza

Si alla diffusione nelle periferie di funzioni e di centri di vita civile ed amministrativa, istruzione, cultura, verde, salute, assistenza, raggiungibili a piedi

No all'abbandono delle periferie al degrado e all'isolamento (con solo un tram per andare in un centro che non è più dei cittadini)

Si all'immediata riapertura di tutto il centro al servizio pubblico elettrico, in continuità con tutte le periferie, con tariffe (e abbonamenti) più popolari

No alla prosecuzione delle tramvie (a partire dalla Linee 2 e 4) e alla distruzione dei Viali

Si al potenziamento dei treni regionali, alla valorizzazione della rete e dei nodi ferroviari in città

No al Passante TAV e alla Foster in qualunque versione

Si all'immediata attuazione delle prescrizioni per Peretola, per sicurezza, fruibilità e protezione dal rumore

No al nuovo aeroporto nel Parco della Piana e ai sorvoli su Firenze – Pisa G. Galilei grande aeroporto della Toscana con cui ripristinare un collegamento ferroviario diretto e rapido

Si alla copertura del Franchi, al "piano stadio" per la mobilità durante gli eventi, al recupero ed integrazione di tutto Campo di Marte e di Coverciano per le attività sportive di base e di spettacolo

No alla grande cementificazione ad Ovest: nuovo stadio con speculazioni connesse, Mercafir, Unipol

Si al restauro e alla manutenzione del verde, al recupero e protezione del Parco delle Cascine, all'estensione ed alla continuità del verde, all'immediato ripristino del servizio giardini del Comune

No alla desertificazione con il taglio degli alberi di tutti i viali e no alle sostituzioni con varietà estranee al contesto storico paesaggistico ed alla nostra tradizione orticola, come i peri cinesi

Sì all'acqua pubblica e acquedotto comunale subito, alla chiusura più rapida possibile del project financing ed al ritorno di ATAF a compagnia pubblica di Firenze e città Metropolitana

No a tutte le esternalizzazioni, alle precarizzazioni, alle privatizzazioni e alle concessioni pluridecennali

Una ultima considerazione: il sindaco accentra per cinque anni tutto il potere nelle sue mani. Palazzo Vecchio è una fortezza sorda che finge ascolto e partecipazione e in realtà comunica a senso unico. I quartieri sono troppo grandi, disomogenei, scatole vuote. Il dibattito pubblico e la partecipazione popolare sono assenti. Gli spazi di critica e di dissenso risultano compressi. Le decisioni assunte risultano irrevocabili per tutto il mandato e impegnano anche un futuro più lontano. Urge l'estensione dell'istituto del referendum abrogativo. Urge un impegno comune per immaginare innovative istituzioni di autogoverno e partecipazione nei rioni, nonché istituti di democrazia deliberativa diretta per tutta la comunità cittadina. Impegniamoci insieme. Più a lungo termine, chiediamo un impegno politico per una profonda revisione del sistema elettorale e amministrativo, che restituisca alla città un governo meno podestarile e ai cittadini una più effettiva sovranità.

Per salvare Firenze

Testo integrale dell'appello "PER SALVARE FIRENZE" (pubblicato su <http://www.comitatolibertatoscana.eu/firenze-vi-va-bene-così/> il 9 febbraio 2019)

Tra pochi mesi a Firenze saremo chiamati ad eleggere il Sindaco. L'uscente dott. Nardella si è autocandidato per un secondo mandato, forse senza sapere ancora con quale partito. Nessun altro si è fatto avanti. Malgrado dissensi e distinguo, la legge elettorale per i sindaci fa della rielezione un plebiscito che, oltre la persona ed un intero gruppo dirigente, conferma e rafforza una linea di governo più che ventennale che ha portato la città alle attuali condizioni.

Il pacchetto "Nardella 2019" però si acquista tutto intero e non sarà possibile differenziarsi nel momento in cui si vota il suo programma pur privo di un significativo referente politico, a parte l'eterogeneo gruppo dei portatori di interessi locali.

Oggi l'identità di Firenze e l'integrità stessa del suo patrimonio artistico ed architettonico, già variamente compromessi, sono ulteriormente minacciati. Sono a rischio le sue ricchezze ambientali e paesaggistiche ma anche il suo equilibrio sociale e culturale e in ultima analisi il suo futuro economico.

La città, sottoposta all'ondata crescente del turismo globale, che si concentra nel suo centro storico, ha visto la popolazione di questo ridursi a poco più di diecimila abitanti "assedati", senza più attenzione e servizi. Gli altri fiorentini sospinti ben oltre la prima cerchia dei comuni confinanti, sono divenuti ad esso estranei e persino disinteressati.

In questa compagine urbana dis-integrata, economia del lusso e marginalità convivono. Della città antica, ridotta a scenario per la wedding economy, per i film d'azione o per carovane di turisti consumatori, rischiano di restare soltanto la movida, il moltiplicarsi di bettole e gastronomie e le filiere di commerci alieni.

Scarso ed episodico è stato il contrasto a questo declino e mai si è fatto un serio bilancio circa il dare e l'avere di simili modelli economici per la città e tutti i suoi cittadini.

Al contrario, in assenza di un ufficio dedicato al Centro Storico. si è promossa e soddisfatta la "monocultura" turistica e la cospicua rendita connessa, consegnando intere parti di città all'impresa privata ed impegnandosi, in campo urbanistico, per la completa liberalizzazione dei cambi di destinazione d'uso e per pesanti interventi anche sul patrimonio storico ed architettonico. Il

tutto dopo che, per errori strategici ereditati dal passato, funzioni pregiate quali importanti società, Università, Pubblica Amministrazione e Tribunale erano fuggite od erano state sottratte al cuore della città.

Mancano adeguate politiche che assicurino il diritto alla città, il sostegno alla residenza, i servizi di vicinato e il recupero di una abitabilità ordinaria, guardando in particolare a famiglie con bambini, verso cui orientare le risorse dei “contenitori dismessi” attualmente in attesa di compratori e senza idee o programmi.

Ma la condizione del Centro storico non è certo l'unica ragione per questo appello, giacché i programmi dell'attuale amministrazione conosceranno una straordinaria accelerazione nell'ipotesi di un secondo mandato. Sotto la vernice della città della conoscenza, smart e globalizzata, c'è la realtà di un territorio assediato da programmi del secolo scorso, quando ancora non c'era internet e neanche i cellulari:

- lo sconosciuto progetto del “sottoattraversamento” TAV che regalerebbe il sottosuolo ai treni che non fermano a Firenze con due rischiose gallerie affiancate, di 15 chilometri di lunghezza totale, che impediranno qualsiasi altro eventuale suo uso per la città,
- la minacciata utilizzazione della dannosa stazione Foster che allontanerà i viaggiatori dalle loro destinazioni e dall'interscambio con i treni regionali e con il trasporto pubblico urbano,
- l'operazione nuovo stadio, una ulteriore grande cementificazione in barba alla favola dei volumi 0 (zero), una congestione spaventosa di un nodo già ingombro di nuove funzioni, che stravolgerà un intero quartiere ed un nodo vitale per la città,
- le due nuove linee tranviarie che hanno distrutto la più importante creazione di Giuseppe Poggi, i Viali di Circonvallazione, già in precedenza ridotti, insieme al Viale dei Colli, a “tangenziale” del Centro storico, con tanto di spartitraffico in cemento armato,
- i previsti prolungamenti (delle tramvie) verso nord ovest e verso sud est che, senza servire veramente il centro, aggraverebbero, come è ormai evidente, tutta la circolazione, cancellando quel che resta dei viali e tutti gli alberi che li fiancheggiano,
- il nuovo aeroporto intercontinentale che si vuole pericolosamente e inutilmente realizzare in mezzo alla Piana, dopo aver distrutto il suo delicato, storico e pregevole sistema idraulico,

- la conseguente cancellazione del previsto Parco, grazie alla previsione davvero sconosciuta nel PIT della Toscana, di un parco territoriale ed ambientale con dentro un grande aeroporto,
- l'assalto al patrimonio verde, sempre più aggredito da abbattimenti e sostituzioni incongrue e privato del suo mantenimento ordinario, con il monumentale Parco delle Cascine trasformato in arena per giganteschi concerti rock,
- le "svendite" di patrimonio pubblico, le privatizzazioni, le esternalizzazioni che consegnano al desiderio di profitto dei privati settori fondamentali come ad es. l'acqua, le mense scolastiche, i trasporti, le manutenzioni e le progettazioni infrastrutturali, privando la città di personale con conoscenze, competenze e specializzazioni essenziali per una azione libera puntuale ed efficace.

La lista potrebbe proseguire e a qualcuno potrebbe non dispiacere questa o quell'altra realizzazione. Bisogna però avere chiara coscienza che non ci sono distinguo da fare perché l'elezione di un Sindaco, con l'attuale sistema, gli consegna la città per altri cinque anni, fino al prossimo appuntamento.

Invece fermarsi, pensare, verificare oggi è indispensabile.

Non sempre infatti i timori e i mugugni dei fiorentini si traducono in no senza alternative. C'è anche l'altro o in altro modo. E' certo però che questi cittadini vogliono riprendersi la città e le decisioni che li/la riguardano.

In tal senso occorrerebbe anche, a livello parlamentare, correggere l'autoreferenzialità della figura del sindaco nell'attuale ordinamento, favorendo la partecipazione ed introducendo efficaci verifiche sul suo operato, anche attraverso l'istituto del referendum abrogativo e non solo consultivo e le proposte di delibere di iniziativa popolare o altre forme di coinvolgimento degli utenti della città per superare e integrare la fallimentare esperienza della città metropolitana.

Occorre anche approfondire il dibattito sui beni pubblici, sostenendo la proposta di legge predisposta dalla Commissione Rodotà per la quale si stanno raccogliendo le firme dei cittadini e quella dell'Associazione Ranuccio Bianchi Bandinelli per la tutela dei centri storici.

Per farlo però bisogna prima impedire la "marcia trionfale" di Dario Nardella verso il secondo mandato, contendendogli l'elettorato con candidati e programmi credibili alle elezioni del maggio 2019.

La rivoluzione rionale

Con la “Rivoluzione Rionale” (presentata alla SMS di Peretola il 26 febbraio 2018 dal gruppo di lavoro per Firenze di Comitato Libertà Toscana (<http://www.comitatolibertatoscana.eu/la-nostra-proposta-per-firenze-2019/>)) torniamo a restituire centralità a un tema antico: come si abita una città, vivendone innanzitutto il quartiere in cui abitiamo, raggiungendo a piedi tutto ciò che è essenziale alla vita quotidiana.

Ci serve una rivoluzione rionale, in alternativa al verticismo di una città amministrata dall'alto (e forse da altrove). Ci serve ripartire dalle periferie inascoltate. Ci serve far partecipare più fiorentini che sia possibile al governo di Firenze. Dobbiamo dimostrare capacità di ascolto di cosa vogliono i cittadini che vivono nella “Firenze 2”, le periferie lontane dal centro, dalla “Firenze 1”, quella che è sempre in vetrina.

Senza interpellare i cittadini, il comune di Firenze procede su molti temi che ci condizioneranno per molti anni a venire, come aeroporto, servizi sanitari (chiusura di S.Rosa), trasporti (tracciati discutibilissimi delle tramvie presenti e future), stadio.

I territori vengono abbandonati da istituzioni, residenti e attività commerciali.

I problemi di cittadini, comitati, rioni, quartieri possono essere affrontati e risolti, invece, strutturando la città in un modo completamente diverso.

Noi presentiamo oggi una strada nuova da intraprendere al più presto.

La proponiamo a tutti i cittadini, perché partecipino alla costruzione del nostro programma e a ripensare Firenze.

Da queste basi partiamo oggi per costruire la nostra lista e le nostre idee per una nuova Firenze.

Abbiamo scelto di chiamare la proposta ai fiorentini “Rivoluzione Rionale”.

Firenze può essere ripensata e gestita restituendo autonomia ai suoi RIONI, ritagliati ispirandosi a quelli tradizionalmente noti, ma aggiornati sulla base delle trasformazioni che l'urbanesimo e i cambiamenti infrastrutturali hanno apportato al territorio. Devono essere costituiti come comunità coese e riconoscibili.

Ogni rione avrà SERVIZI DI BASE, che saranno raggiungibili a piedi: i nidi, le scuole, giardini, giochi per i bambini, strutture sportive, centro anziani, biblioteca, sala riunioni, centro sanitario, ufficio comunale decentrato capace di erogare ogni servizio e informazione. Il personale sarà quello dell'attuale

organico municipale, se necessario aggiornato, valorizzato, incentivato. Le sedi saranno poste in immobili già di proprietà comunale. Ciascun rione, appena possibile, dovrà avere le proprie "Oasi", dove i cittadini dovranno trovare sostegno e aiuto, la mano tesa di un comune amico, al servizio dei suoi cittadini.

Il ripensamento della città su base rionale e il decentramento dei servizi consentiranno minori spostamenti e quindi favoriranno una riduzione del traffico. Il ritorno di centri pubblici maggiormente presenti sul territorio, dotati dei propri vigili urbani, porterà come conseguenza diretta una maggiore SICUREZZA per persone e proprietà.

Il comune e i suoi rioni si impegneranno per favorire le imprese locali, la piccola distribuzione, chi vende i prodotti a km 0, gli impianti familiari e condominiali di energie rinnovabili, modificando e semplificando i regolamenti e le procedure comunali e comunque aiutando cittadini e imprese a districarsi nei meandri della burocrazia italiana.

Il principio cruciale per ripensare la città sarà quello dell'AUTOGOVERNO. L'ascolto dei cittadini, delle loro associazioni, dei loro comitati sarà la regola. Con spirito collaborativo, i fiorentini, i loro rioni, il loro comune, potranno gestire al più basso livello tutta la manutenzione e ogni possibile miglioramento dei beni pubblici, comprese le strade rionali, la gestione del verde, il decoro e l'ordine nell'accesso ai posti auto per residenti e lavoratori.

I rioni avranno i propri RAPPRESENTANTI (dando attuazione all'art. 8 del TUEL, il testo unico sugli enti locali). Promuoveremo un processo innovativo di selezione dal basso di consiglieri rionali che dimostrino non solo di avere consenso, ma anche attaccamento, integrità e conoscenza del proprio territorio. Essi non saranno molti, né costeranno di più degli attuali circa 100 consiglieri di quartiere – peraltro attualmente emarginati dalla vita politica cittadina e ormai ridotti all'impotenza. In ogni rione sarà sufficiente, per rappresentare diversità politiche, di genere, di generazione, l'elezione di un numero di rappresentanti che potrebbe andare da tre a cinque. Attraverso questa nuova forma di rappresentanza, contiamo di far emergere a Firenze una nuova generazione di leader locali capaci di recepire le necessità degli abitanti del proprio rione, nel rispetto delle esigenze dei cittadini di altri rioni, dei lavoratori pendolari, degli studenti, dei visitatori, della città intera, mantenendo ben ferme le priorità della qualità della vita e della tutela dell'ambiente, nell'interesse delle future generazioni.

La presenza decentrata dei servizi nei rioni sarà sempre accompagnata dal processo di DIGITALIZZAZIONE, ma soprattutto di sburocratizzazione. Si deve

consentire a chi può farlo di espletare ogni pratica comunale in rete, attraverso un portale unico, sempre più semplice, sempre più accessibile. Dal e col portale sarà sempre più semplice comunicare, iscriversi ai servizi, effettuare pagamenti e segnalazioni. Il software sarà continuamente migliorato per rendere più intuitivo ogni passaggio. L'informatizzazione deve essere ripensamento, non solo trasposizione in digitale delle stesse pratiche e lungaggini che caratterizzano il cartaceo. Mentre si migliorerà l'amministrazione digitale, tuttavia, non vogliamo un comune lontano e raggiungibile solo via computer: tutti devono poter venire in comune, passando l'uscio del proprio rione, senza rimanere più indietro per via dell'età, di limiti fisici, di mancanza di formazione digitale.

Nella nostra visione, in prospettiva, i SERVIZI PUBBLICI devono tornare sotto il controllo dei rioni e del comune. La gestione e la manutenzione devono essere affidate a istituzioni e aziende locali, ancorate al territorio, senza precari e improprie esternalizzazioni, con la partecipazione e il controllo da parte dei cittadini.

Alcune riflessioni e proposte

Chi siamo, noi Fiorentini

Siamo 370.000 persone, di cui 60.000 stranieri (oltre il 15%, anche di più se si considerano i già naturalizzati). 100.000 di noi hanno ormai oltre 65 anni. Un numero che tutti vedono come una minaccia e che noi vorremmo vedere come una opportunità per rendere più umana la nostra città. La natalità è bassa, ma non dimentichiamo che continuiamo ad attrarre ancora persone giovani da tutta Europa, anzi da tutto il mondo.

Contro il conformismo politico

Sicuramente c'è un sistema che ha un solido consenso, ma Firenze non è mai stata una città monolitica. Ricordiamo che abbiamo avuto grandi sindaci democratici-cristiani (Giorgio La Pira e Piero Bargellini), comunisti (Elio Gabbugiani), repubblicani (Lando Conti), socialisti (Giorgio Morales).

Il sindaco uscente, Dario Nardella è stato eletto lo scorso 25 maggio 2014 con 111.000, che sono ovviamente la maggioranza dei 194.000 cittadini che si sono espressi, ma non sono poi moltissimi se si pensa che alle liste elettorali sono iscritti circa 288.000 cittadini.

I quartieri occidentali della città, quelli dove si soffrono continue e costanti strozzature del traffico verso Scandicci, Campi, Prato, Sesto, stanno dando segni di ripensamento se non proprio di rivolta.

Come restituire ai Fiorentini i loro rioni da vivere camminando

I rioni sono essere porzioni significative e vivibili di città. Talora ancora riconoscibili, in più casi ritagliati a caso dalle nuove strade principali e da ricostruire, in molti da inventare.

Il rione é il punto di incontro tra l'autorganizzazione e l'autogoverno dei cittadini con le risorse e le possibilità organizzative delle diverse istituzioni al loro servizio. Il rione non è un'articolazione dell'amministrazione comunale o un centro di "erogazione" ma la strumentazione delle necessità di vita sociale e civile espresse liberamente dai cittadini.

Il rione ideale è un porzione di città in cui si possa A PIEDI raggiungere i servizi essenziali per la vita quotidiana a partire dalle persone più deboli; A PIEDI, cioè a misura di bambino che va scuola, di anziano, e di tutte le persone alle quali qualsiasi debolezza temporanea o meno impedisce o rende molto pesante anche i più semplici adempimenti o piccoli piaceri quotidiani. A PIEDI, perché solo in una città in cui i cittadini camminano, essi stessi possono sorvegliarla strada per strada, imponendo i miglioramenti necessari e favorendo lo spirito di convivenza, base essenziale per ogni accoglienza. Avrebbero inoltre l'attenzione necessaria alla rimozione delle BARRIERE ARCHITETTONICHE più efficace certo di ogni convegno di architetti e della fastidiosa e bugiarda propaganda .

Il comune, con i suoi oltre quattromila dipendenti, con le sue decine di proprietà immobiliari, ha la forza e le risorse per aprire un proprio ufficio in decine di RIONI. Nessuno dovrà più andare per forza in Palazzo Vecchio o al Parterre, per sbrigare qualsiasi pratica o per avere un contatto diretto. In ciascun ufficio rionale ci dovranno essere degli impiegati formati e incentivati per risolvere ogni problema alle persone, riducendo al minimo tutte le incombenze burocratiche, dedicando una particolare attenzione ai cittadini più deboli e più vulnerabili.

Ciascun rione dovrà nel tempo organizzare e mettere a disposizione di tutti i servizi che mancano nel suo territorio: una ambulatorio con infermeria comune per i medici e i pediatri di famiglia; un consultorio; un assistente sociale di territorio; un bagno pubblico; uno spazio per gli animali; un centro anziani; una biblioteca o almeno una sala di lettura; un punto di riferimento per i problemi giudiziari, compresa l'ospitalità a figure come giudici di pace, conciliatori, mediatori di controversie.

Ciascun rione dovrà essere abitato. Per riportare residenti nelle aree desertificate dallo sfruttamento turistico, il comune userà principalmente il suo

patrimonio edilizio, creando nuovi alloggi popolari. Tutte le grandi proprietà – a cominciare da quelle pubbliche, militari, ecclesiastiche – dovranno essere chiamate a fare la loro parte per creare alloggi per le famiglie, in ogni rione.

Un rione di Firenze necessità di...

- un “centro” piazza, giardino spazio pubblico pedonalizzato, raggiungibile a piedi dove arrivi almeno un mezzo di trasporto pubblico
- un giardino accogliente per tutte le generazioni
- alcune vie “centrali” dove si possa andare agevolmente ed in sicurezza a piedi, in carrozzella, coi passeggini
- una scuola rionale comunale (o comunque pubblica) che accolga i bambini fino almeno alla fine del ciclo primario
- una sala per riunioni a disposizione gratuita per le iniziative dei cittadini
- un centro medico moderno attrezzato per prevenzione, guida agli accessi sanitari, presa in carico degli adempimenti piccole emergenze, ecc.
- una biblioteca rionale
- una “casa comunale” con uno sportello dove si possa svolgere ogni pratica
- spazi idonei ed attrezzati sono da destinarsi alla presenza, anche a rotazione, di assistente sociale di territorio, conciliatori familiari, giudici di pace, ecc.
- un centro di “digitalizzazione ed assistenza” che aiuti tutti, cittadini ed operatori ad accedere a tutti i tipi di servizi accessibili online e gli aiuti e segua nel rendersi autosufficienti ed ad acquisire mano mano gli ulteriori sviluppi del settore.

Tutte le espressioni presenti di organizzazione sociali di base e di promotori della gestione dei BENI COMUNI, potranno fornire supporto ed assistenza gratuita e volontaria al funzionamento dei servizi del rione sulla base di convenzioni tipo revocabili senza oneri.

Impegni politici presi con gli attivisti

Con gli attivisti civici, ambientalisti, autonomisti, di diversa e trasversale estrazione, nei giorni della costituzione della lista ci siamo presi alcuni ultimi impegni politici, che entrano nel programma amministrativo:

- mantenere la più assoluta indipendenza dalle forze politiche nazionali che vogliono governare Firenze dall'alto e da altrove;
- lottare per riportare i grandi servizi pubblici sotto controllo delle comunità locali, affinché siano gestiti da aziende pubbliche locali (locali vuol dire locali, non grandi ATO astratti e artificiali);
- LIBERA FIRENZE considera fondamentale la libertà delle persone e delle famiglie in materia di cure e di vaccinazioni (art. 32 secondo comma della Costituzione); quindi i trattamenti obbligatori per legge dovrebbero sempre corrispondere a ben precise, circoscritte e limitate emergenze sanitarie e a circostanziate necessità di prevenzione, da concordare con le comunità locali;
- LIBERA FIRENZE crede nel controllo pubblico su tutte le reti; le antenne con le tecnologie esistenti non vanno moltiplicate, ma razionalizzate e fatte funzionare sotto un rigido controllo anti-inquinamento e di sanità pubblica; ciò che conta non sono le velocità, ma la continuità dei servizi, per chi vive e chi lavora; sul 5G vogliamo una moratoria, in attesa di approfondimenti su cosa comporta questa tecnologia per l'inquinamento elettromagnetico e su chi e come la dovrebbe gestire; il dibattito sul futuro della connettività nell'etere deve essere aperto a tutti, senza tesi sviluppatiste e velociste precostituite;
- lotteremo contro tutte le tossicità e nocività, in particolare nel controllo dell'acqua (che deve tornare pubblica) e di tutti gli alimenti;
- LIBERA FIRENZE aderisce al grande obiettivo politico "RIFIUTI ZERO" e rifiuta la politica degli inceneritori (comunque siano chiamati); sì invece a una raccolta semplice dei rifiuti, vicina alle esigenze e ai tempi delle famiglie, organizzata rione per rione, allo scopo di differenziare e riciclare TUTTO, creando anche lavoro promuovendo la nascita a Firenze e in Toscana di una nuova generazione di aziende di riciclaggio, che valorizzi e trattiene competenze e risorse sul territorio.